

Le scuole dell'Infanzia lanciano l'allarme a Cnr e Asl: "Un bambino su tre ha problemi nel parlare"

Un protocollo di intesa con la Asl di Bari e un accordo con Cnr di Pisa e Università di Locarno dopo le segnalazioni delle insegnanti. "Molti bambini che arrivano da noi non hanno acquisito il linguaggio base"

29 marzo 2016

La difficoltà a pronunciare alcune lettere, come la 'g'. Problemi a esprimersi senza inciampare nella lingua. Campanelli d'allarme di possibili dislessie che, se non affrontate per tempo, rendono la scrittura un percorso a ostacoli. A notare la diffusione di anomalie nel linguaggio, tra i bambini da tre a cinque anni, sono state le maestre delle scuole dell'infanzia. "Sempre più spesso le insegnanti segnalavano casi di alunni, non solo i più piccoli, incapaci di formulare frasi o parole speditamente – racconta la dirigente Rossella Peparello – E allora ho deciso di procedere con un metodo scientifico e cercare qualcuno che mi aiutasse a fare una ricerca".



Dalla volontà della scuola è nato un protocollo di intesa con la Asl di Bari e un accordo con il Cnr di Pisa e l'Università di Locarno. **Il risultato è impressionante: un bimbo su tre ha difficoltà nel linguaggio.** "Non è stato semplice convincere tutti i genitori a partecipare al progetto – ammette la preside – ma con una serie di incontri abbiamo superato le preoccupazioni". Con il team di esperti sono stati diffusi alcuni questionari. Uno è dedicato a mamme e papà; un altro alle maestre. Il campione d'osservazione, negli ultimi due anni, sono stati i 350 bambini di cinque asili comunali del Settore III, dall'istituto Regina Margherita, all'asilo Glicine, fino a Vittorio Veneto e Parco Speranza.

In classe, assieme alle insegnanti, anche una logopedista, per comprendere meglio se e come gli alunni di tre, quattro e cinque anni riescano ad articolare i fonemi, prerequisito fondamentale nello sviluppo del linguaggio. "Molti bambini che arrivano al mondo delle scuole d'infanzia non hanno neppure acquisito il linguaggio base – conferma la Peparello – Un dato da non sottovalutare, se non si vuole che certi limiti si ripercuotano sull'intero percorso scolastico futuro dell'alunno, il rischio del mancato intervento è decretare l'insuccesso scolastico dell'alunno, anche alle elementari".

Le cause:

- la diffusione dell'utilizzo delle nuove tecnologie
- la scarsa comunicazione dei piccoli con i genitori

"La ricerca è servita anche a dare risposte alle insegnanti, che si chiedevano se fossero in aumento alcune patologie o si trattasse di mutismo selettivo – aggiunge la Peparello – Soltanto così possiamo predisporre interventi, in rete, in un contesto non semplice, visto che il numero degli insegnanti di sostegno ed educatori professionali non è mai sufficiente.